SUL TRENTESIMO CONGRESSO SCIENTIFICO DI FRANCIA TENUTOSI IN…

Benedetto Trompeo



296



ONOREVOLI COLLEGHI,

Una vera mancanza sarebbe al certo la mia se al ritorno dal 30° Congresso scientifico di Francia tenutosi testè a Chambéry, io indugiassi a ragguagliare Voi, onorevoli colleghi, almeno per sommi capi, con riferirvi per quanto sia in me tutto quello che ebbi a rilevare in quella riunione, a cui erano ascritti 400 membri, di cui 40 appartenevano alla classe medica; due soltanto erano i medici italiani, uno solo inglese (1) ed uno polacco.

(1) Tommaso Laycock professore in Edimburgo di medicina

4

Se la Classe medica volle eleggermi fra i suoi Vice-presidenti fu certamente in onoranza di questa nostra Accademia che io rappresentava e degli altri due Corpi scientifici, i quali mi delegavano (1).

Metterò qui da parte quanto meno possa interessare direttamente la scienza nostra e le scienze affini e il forbito, eloquente e ben applaudito discorso di apertura dell'onorevolissimo marchese Costa di Beauregard già reso di pubblica ragione, siccome pure il commovente discorso pronunciato nella chiesa metropolitana dall'abate Martin, vicario della diocesi di Ginevra, alla presenza di S. E il cardinale arcivescovo Bilhet, dotto ed illustre geologo, e di tutte le Autorità, innanzi alla solenne apertura del Congresso, nel quale si dimostrò la indispensabile fruttifera alleanza della scienza e della religione col memorando motto *Deus scientiarum est dominus* (2): ma solo vi dirò brevemente di quanto concerne la Sezione terza sulle scienze mediche e delle questioni in essa agitatesi.

Conforme al programma formolato nel quale sono stabiliti i quesiti e l'ordine in cui dovevano discutersi nel Congresso, si è dapprima aperta la discussione sul cretinismo.

teorico-pratica e delle malattie mentali, pubblicò recentemente varie ed interessanti Memorie, tra le altre quella sulla nomenclatura e classificazione delle malattie mentali, 2° Sui principii e sul metodo della pratica scienza della mente, 3° Sulle cause e sulla natura del broncocele, Memorie queste meritevoli d'esame

(1) R. Accademia di medicina di Torino; R. Accademia dei fisiocritici di Siena, Società politecnica d'Italia.

(2) L'abate Martin fece le veci dell'abate Marmillod, che per indisposizione non potè intervenirvi. Il Marmillod è popolare predicatore di Francia.

QUESTIONE I.

Del cretinismo.

« Qual vantaggio si può attribuire agli Ospizii destinati ai cretini? Considerazioni teoriche dedotte dalla natura stessa della malattia. Considerazioni sperimentali sui tentativi fatti a Abendberg, in Aosta. »

La prima questione fu quella del cretinismo. Prolungate furono le discussioni ed animate su questo grave e complesso argomento, le quali durarono per tre riunioni, e vi presero parte segnatamente i dottori Ancelon, Morel, il presidente, il conte Crotti di Costigliole ed altri, come verrà pubblicato nel resoconto generale e che per la brevità impostami tralascio di enumerare.

Io però deggio dire francamente senza tema di essere contraddetto che nulla di veramente nuovo si è enunciato specialmente per noi Italiani dopo gli elucubrati lavori della Commissione Sarda sull' istessa materia, del preclarissimo cardinale Billiet, Arcivescovo di Chambéry, le belle ricerche sul cretinismo in Lombardia del dott. Lombroso e dell' egregio Verga specialmente su quello della Valtellina, del dott. Mottard savoino, dei professori Malacarne, Puccinotti e del nostro benemerito Socio Garbighetti; queste opere non erano forse abbastanza cognite secondochè apparirà dai resoconti che verranno fatti di pubblico diritto, come poco parmi fosse noto il dizionario d' igiene del nostro Freschi di chiara memoria (articolo Cretinismo). Ignoravansi del pari da parecchi degli intervenuti i Rapporti dell' egregio Trombotto e del barone Bich sulla cura dei fanciulli cretini nell'Ospizio Vittorio

Emanuele II nella città di Aosta, e forse non erano abbastanza apprezzati.

Ed in vero l'Ospizio di Aosta albergava 12 fanciulli cretini sotto li sei anni. Ad onta però di sollecite cure medico-pedagogiche continuate, e d'ogni sorta, si ottenevano solo dei miglioramenti più o meno notevoli nel fisico, ma la capacità intellettuale e morale ha finito per guadagnare pressochè nulla, per cui si credette bene di deviare i fondi destinati a tal uopo, applicandoli piuttosto allo spedale ordinario, dove del pari potevano questi infelici ottenere quei pochi vantaggi che più l'igiene ben diretta e costante che non il trattamento medico-pedagogico può loro apprestare.

Lo stesso preencomiato conte di Costigliole amministratore molto benemerito, che fu dei primi a proporre quest'ospizio in Aosta al supremo Magistero dell'Ordine Mauriziano, e ne fu Direttore, essendosi potuto convincere della pochissima utilità di siffatto stabilimento non esitò a proporne la soppressione all'illustre conte Cibrario, primo segretario del Gran Magistero, il quale nella fondazione di quest'Ospizio aveva pubblicata una dotta circolare a voi ben nota ed unita al progetto elaborato dal Trombotto.

Dopo varie vicende della discussione su questa materia la Classe unanime conchiuse per aderire ai principii esposti dalla Commissione or ora stabilitasi in Francia intorno alle ricerche sul cretinismo, presieduta dal prof. Rayer col concorso di varii igienisti, tra i quali Tardieu e Melier. Io pure feci adesione a questa proposta, perchè in sostanza io vi ravvisava voti analoghi a quelli già espressi dalla Commissione Sarda, dal Verga, dal Lombroso e da parecchi distinti igienisti italiani a Voi ben cogniti.

La generalità dei medici italiani, io presi a far riflettere, riconoscono che questa antica malattia e endemica

è determinata in speciali località, specifica, speciale con disposizione ereditaria sovratutto dal lato materno, talora saltuaria; che la frequenza del cretinismo non è in diretto rapporto col gozzo, nè tutti i cretini sono gozzuti, nè tutti i gozzuti sono cretini.

La coesistenza delle due malattie prova, che fra le molte cause, non del tutto ancora cognite, atte a produrre il cretinismo, *morbus totius substantiae*, l'intima natura del quale è sempre identica sebbene diversa per gradi, può influire anche il gozzo accidentale non da confondersi col gozzo scrofoloso da far credere, che il cretinismo rappresenti il più alto grado della scrofola e del rachitismo. Dissi essere il cretinismo una vera degenerazione organica nata nel primo svolgimento del feto, e nella gestazione, un vero aborto di natura prodotto da difetto di sviluppo encefalico, nè essere il carattere geologico, il nunzio fedele del patologico. Ciò replicai e sostenni con fatti, che i quasi vantati specifici di Grange, Chatin, ecc., sono esagerazioni, e si confusero probabilmente i semicretini, i cretinosi coi veri cretini fino dall'esordire nell'utero materno, che hanno un'impronta particolare, una certa affinità colla scrofola, col rachitismo, col bofatismo. — Ai prodigi ottenuti negli ospizi di Svizzera e Germania io non posso prestare intiera fede e convengo con Blane inglese (Logica medica) che vi sono più fatti male conosciuti e male interpretati, che teorie false. Il pretendere di educare i cretini è sempre sembrato in Italia un'alchimia per convertire in oro il mercurio.

Io citai in conferma due esempi di cura tentata in quelle Case sanitarie di due fanciulle appartenenti a nobile e ricca famiglia, che vi dimorarono oltre quattro anni e vi ottennero si un buon miglioramento fisico ma un vantaggio microscopico pel lato morale ed intellettuale.

I cenni storici dati nell'ultima seduta dal distinto chi-

mico Calloud sul cretinismo hanno qualche lacuna, non essendo il medesimo rimontato ad indagare le vere origini, che datano da antichissimi tempi anteriori a quelli da esso indicati, come leggesi nella erudita dissertazione del Lombroso, nelle lettere del Mantegazza sull'America, e sta notato negli scrittori del Medio Evo. Lacheoal di Annecy, allievo distinto della R. Università Torinese, lesse un suo esteso rapporto sul cretinismo, pagò un giusto tributo di lode all' insigne Fodéré, nè dimentico la benemerita Commissione Sarda, e con molta osservazioni locali di lui venne in appoggio delle conclusioni della Commissione Sarda. Esse ognora più mi convincono, che *chi nasce cretino muore cretino.*

Potrei diffondermi su questa controversia, ma fo punto per non abusare della vostra indulgenza, e dirvi cose note, che talora si pubblicano soltanto con varia veste e sono ripetute senza che venga dato *unicuique suum.*

Dirò tutto in breve: che è voto generale, che si continuino le ricerche sull'argomento, che si eccitì il Governo ei Municipii a venire a provvedimenti igienici, suggeriti più volte, atti a migliorare le condizioni di tanti infelici, pensando all'acqua, alle abitazioni, talora veri covili, vere tane, al vitto, alla pulizia, alle strade, al bonificamento dei terreni, al drenaggio, col favorire l' incrociamento, con distogliere le unioni mal assortite, coll'allontanamento dal centro endemico dei cretini e loro sollecito traslocamento, e con quelle misure, che l' igiene suggerisce e l'umanità imperiosamente richiede per avere un popolo robusto e forte, quello che dicevano i nostri antichi padri: *mens sana in corpore sano*; e giova sperare, che la voce del medico non sia per essere sempre non altro, che una *vox in deserto.*

Venne proposta la questione se il broncocele sia causa sufficiente dell' esenzione dal servizio militare, locchè

dussero non di rado accadere in Francia, e molti insistettero perchè fosse chiamata l' attenzione del Governo in proposito onde dia qoe' provvedimenti che crederà del caso per ovviare all' altrui danno. Osservai che da noi ciò non avviene, giusta le informazioni prese da persone tecniche e secondo i regolamenti in vigore. Il broncocele se non è molto voluminoso ed aderente alla trachea, la gola grossa, l' ingrossamento della glandola tiroidea non esime dalla leva militare in Italia.

Io però prima che si desse fine alla grave questione tuttora controversa sul cretinismo mi credetti in obbligo di rammentare le discussioni ponderata fatte in seno della nostra Accademia in più sedute, le osservazioni del dottore Sella nelle sue dotte Memorie sul rachitismo e sulla scrofola, sull' esame delle due Lezioni sul cretinismo, del Puccinotti, sull' Istituto del dottore Guggenbuhl, di chiara memoria, da esso fondato per la cura dei cretini in Abendberg, le osservazioni del Bonino, dei due nostri alienisti Bonacossa, Porporati, e di altri onorevoli Soci come risulta dal *Giornale dell'Accademia*.

QUESTIONE II.

Sui cimiteri.

« La legge pel collocamento dei cimiteri ha una base scientifica? L'esperienza ha dimostrato una vera influenza dei cimiteri, nei quartieri, o vicine abitazioni per quanto concerne le epidemie, le endemie? »

Sopra siffatto argomento non si fece discussione; io ebbi ad esporre alla Classe, come imperioso fosse il bisogno di un regolamento uniforme in tutto il Regno d' Italia

(V. nota prima) in sì fatta materia, che servisse non solo per le grandi città, ma anche pei piccoli paesi, lasciando, che per questi i Consigli sanitari di Circondario vi introducano quelle modificazioni volute dalla natura del suolo, dall'esposizione, dai venti dominanti, dalla vicinanza dell' abitato, dal modo d' interramento e da tutte quelle condizioni che direttamente possono esercitare un' influenza in questa materia. Un' altra riforma a generalizzare sarebbe quella dei medici necroscopici che già funzionano nelle grandi città, servendosi anche al caso dei medici dei Comuni con equo compenso, onde togliere così un appiglio ai forestieri di rimproverarci, come fece il medico consulente ai bagni d'Aix Quioc, che forse non mai visitò l'Italia, e pur in questo stesso Consesso vi asseriva, che in Italia si tumuli tuttora nelle chiese, o si manchi affatto di regolamento sanitario pei cimiteri e per le inumazioni, e accennava di altri sconci su cui torna meglio tacere. Basti il dirvi che ravvisò conveniente, per lo scopo religioso e morale (*sic*), il collocamento de' cimiteri anche ne' centri delle città, ecc.

A questa ingiusta accusa lanciata a tutta il nostro civil paese, io energicamente dovetti levarmi a protestare non meno a nome dei Corpi scientifici che mi delegavano a questo Congresso, come della Nazione intiera, la quale anche dal lato sanitario ha poco o nulla ad invidiare ai forestieri, ben sapendosi come specialmente le grandi città in Italia lascino ben poco a desiderare sotto questo rapporto. Ad onore del vero l' egregio Carret professore, e chirurgo in capo dell' ospedale di Chambéry, appoggiò la mia protesta e non tralasciò di ricordare, come anche la Savoia, già per secoli nobil parte del Piemonte, fosse dotata di tali regolamenti, cui la Francia dopo l'annessione non vi ebbe a mutar nulla, conservandosi tuttora riconoscente all' antico Regno di

da cui fu divelta la sua provincia antica (Vedi noto seconda).

QUESTIONE III.

(*Marais*) *Paludi*.

« Le paludi che tuttora vi sono nei dipartimenti della Savoia, e dell' alta Savoia hanno una influenza patogenica? Quali sono quelle che sovratutto richiedono la pronta essiccazione (*dessechement*)? Quali sono gli altri mezzi atti a neutralizzarne i nocivi effetti? »

L'influenza nociva delle paludi, delle risaie e delle colture umide è riconosciuta universalmente. Il primo espediente per attenuare la loro malefica influenza sta certo nel diminuirne l'estensione, come dissi e proposi al Governo allorchè fece un progetto di legge sulla coltura del riso, limitandole a quelle sole località, che per le loro particolari condizioni non permettono altra coltura se non quella del riso, che è meno nutritivo di altri cereali che abbondano di principii plastici azotati. Un altro mezzo per scemare le cattive ed umide esalazioni sarebbe quello di imporre stretto obbligo e farlo rigorosamente eseguire dagli intraprenditori di strade ferrate di non operare profondi scavi o fosse ai lati della strada, o per lo meno di ricolmarli, acciò non si convertano in paludi artificiali, come sovente accade fra noi, e si notò anche in Francia giusta le comunicazioni fatte da distinti medici francesi alla Sezione.

Consultando l'opera recente del dott. Salvagnoli sulle Maremme toscane si troveranno particolari metodi ed assai vantaggiosi per lo scolo facile alle acque, per le

mezzi (*ressources*) clinici-materiali e personali dell'Impero? In caso affermativo è conveniente che in detti centri si dia il dottorato? O se sia meglio che si limiti al solo insegnamento senza dare gradi? Quest'insegnamento dee essere completo o parziale? »

Il chiarissimo dottore Diday, redattore in capo della *Gazzetta Medica di Lione*, fu il primo a prendere la parola su questo grave argomento, di tanta importanza per la classe nostra. Ecco il sunto del forbito discorso da esso letto. Egli accennò: 1° alla poco felice condizione dell'insegnamento medico in Francia; 2° a che i professori sono nel medesimo tempo esaminatori e cercano far vedere che hanno molti allievi e che per conseguire questo scopo sono facili negli esami; 3° che è cosa urgente togliere gli esami ai professori e concedere tale facoltà ad esaminatori non professori come è stabilito per la scuola politecnica e forestale; 4° al bisogno di altre tre università nei grandi centri colla soppressione di tutte le scuole secondarie, e dell'abolizione de' così detti ufficiali di sanità.

Molti volevano discorrere su questo argomento, il quale si toccò di volo, nè si potè discutere siccome si meritava, stante la brevità del Congresso e la moltiplicità delle materie a trattarsi.

Io dissi che i flebotomi e i chirurghi approvati soltanto per li Circondarii sono già de varii anni da noi soppressa, nè saprei dire se con vero vantaggio, che non vi ha più differenza tra medico e chirurgo, che ambe le scienze sono riunite, e si conferisce un solo diploma di laurea; che presso di noi sono in vigore le Commissioni miste per gli esami, non di soli professori. Io dissi che v'è da noi una nuova Commissione testè nominata dal Ministero per presentare un progetto di legge da sottoporsi al Parlamento

relativamente agli studi universitari, che speriamo non verrà troppo vincolare nè troppo centralizzare la istruzione, nè avrà la pretesa di voler tutto distruggere senza prima edificare.

Questa questione, si spera, verrà di nuovo discussa nel Congresso che nell'anno venturo si terrà a Troyes (Champagne), come la sua gravità esige.

Questione V.

Idrologia generale.

« Quale è l'influenza dell'attuale organamento dell'Ispettorato medico delle acque minerali per la prosperità materiale delle nazioni, pei progressi dell'idrologia? »

A questa seduta intervennero molti idrologisti, dei quali alcuni facevano omaggio delle loro opere con rapporti sulle acque termali della Savoia, su quelle d'Aix del dottor Guilland, della geologia coll'idrologia minerale il Calloud, sulle acque termali purgative di Bride-les-Bains del dottor Lassus figlio.

Dopo animate discussioni, alle quali prese parte principale il compilatore della *Gazzetta delle acque minerali di Francia*, Germond de la Vigne ed altri idrofili accorsivi, si adottò quasi unanimemente di sopprimere gli ispettori vere sinecure ledono gli interessi dei medici locali, e possono avere scopo anche politico, e servire ai governi che tutto vogliono centralizzare.

Gli ispettori non deggiono essere fissi, e solo il Governo che deve invigilare sull'industria, sull'igiene, può *ex-abrupto* inviarne uno nello scopo meramente sanitario, gio-

vando di più il concorso di varii sanitarii, che un agente governativo.

Venne alla Classe dal dott. Guilland fatto omaggio di un rapporto stampato su questa materia, e lo consegnò alla Presidenza.

Il chiarissimo nostro presidente Vingtrinier fece ponderate osservazioni in proposito che furono da taluno male interpretate, e diedero campo a polemica nei giornali politici, locchè mi dispensa di parlarvene.

È voto che il numero degli ispettorati generali delle acque minerali sia ristretto, nè lesivo ai medici locali e che quelle cariche sieno date per concorso, e che si provveda per quanto si può acciò non si faccia mercato inqualificabile delle acque minero-termali, anche onde il pubblico si convinca che non sono mere lucrative industrie e speculazioni.

Questione VI.

Idrologia speciale.

« La giacitura (*attitude*) chimica e fisica delle acque sulfuree di Challes, di Marlioz e di altre della stessa categoria indica forse la opportunità della loro applicazione col mezzo di polverizzazione giusta la forma introdotta dal dottor Sales-Girons? »

Per quanto spetta alle acque sulfuree di Challes, di Marlioz a di altre identiche, che si vorrebbero usare sotto la forma introdotta dal dottor Sales-Girons, detta polverizzazione, si convenne in massima della sua utilità senza generalizzarla e farne quasi una panacea.

lo feci riflettere: 1° che vi abbisogna un linguaggio jatrotecnico uniforme per evitare le confusioni; 2° che in vero senso la polverizzazione dell'acqua non si dà, ma una fitta pioggia, e che forse spostando certi principii si possono occasionare gravi inconvenienti coll'empirico uso della polverizzazione. Soggiunsi infine, che tale mezzo erasi già con vantaggio usato nelle malattie cutanee nell'ospedale di S. Luigi in Torino, come risulta dal rendiconto dei sanitarii di detto ospedale, che depositai all'uffizio di presidenza, onde se ne giovassero gli ascritti alla Classe.

Il dottor Ancelon accennò a casi di polverizzazione per entro la laringe mediante soluzione molto diluta di solfato di chinina nella cura di febbre periodica di maremme e con successo. Notò in proposito il Riboli, che questo metodo d'applicazione della polverizzazione dell'acqua per le vie aeree non sarà sempre priva di gravi inconvenienti per la somma sensibilità della mucosa della laringe, intollerante alla menoma dose di corpi estranei sottilissimi e anche liquidi; e si decise di procedere colla massima cautela nell'adottare il mezzo di Ancelon senza nuove esperienze, avendo la medicina altri mezzi provati efficaci per la introduzione dei medicamenti, come il mezzo endermico.

Il chimico Calloud nel fare omaggio alla Classe del suo opuscolo testè pubblicato sull'acqua minerale ferruginosa *de la Bauche*, recentemente scoperta in un podere del conte Crotti di Costigliole, venne con nuovi schiarimenti a vieppiù confermare l'utilità di quest'acqua in speciali malattie; acqua che merita di venire posta in commercio e di essere protetta. L'egregio nostro prof. Abbene ne diede un cenno nel *Giornale dell'Accademia* che comprova quanto già aveva sì bene espresso il Calloud nel suo accurato lavoro.

Questione VII.

« Le acque di Evian sono esse litontrittiche? Loro paragone colle acque più mineralizzate di Vichy, Valz, ecc. »

Se le acque di Evian sieno veramente litontrittiche e paragonabili sotto questo punto di vista alle acque di Vichy, di Valtz ecc.: ebbe a notare il segretario della Classe, Michoud, che quelle non si possono ritenere per veri litontripti, e che hanno ben poca efficacia. Si notò da altri, che veri litontrittici non si hanno, nè veri fondenti capaci a sciorre i calcoli senza produrre guasti nei tessuti, e che è meglio osare rimedii semplici, per esempio l'Uva Ursi. Io soggiunsi, che i calcoli non essendo tutti della medesima natura, ma diversi talora nei varii strati, abbisognano reagenti speciali, e che talora coi fondenti si possono produrre sostanze calcari diverse: nella renella possono giovare specialmente quelle di Vichy, ma nulla nei veri calcoli.

Io mi feci debito di notare che l'Italia è ricca di svariate sorgenti minerali che possono gareggiare con quelle di qualsiasi altro paese, e forse ve ne sono alcune che le superano per talune specialità, come le muffe, i fanghi.

Onorevole menzione feci del nostro benemerito Bertini e della sua Idrologia degli Stati Sardi, della statistica delle acque minero-termali della Toscana data dall'illustre Betti nel volume V della stupenda sua opera di medicina pubblica nella quale annovera 239 sorgenti minerali che sgorgano nel territorio della Toscana. Sono di natura salina, o acidula semplice, o acidula ferruginosa, o solforosa.

Rammentai alla Classe che la raccolta delle acque

minerali inviate dalla nostra Accademia all'Esposizione nazionale di Torino nell'anno 1858 e a quella di Firenze nel 1861, ebbe la medaglia d'argento, ecc., e figurò nell'Esposizione di Londra.

Vi aggiunsi infine poche parole sul progetto di legge sulle acque minerali termali del Regno che io presentai al governo che benignamente lo accolse e fu pubblicato con note dell'egregio professore Carina medico direttore delle terme celebrate Lucchesi.

QUESTIONE VIII.

Elminti.

« Qual'è l'azione degli elminti in patologia? Sono essi causa, effetto, o l'una e l'altro? La loro espulsione può in regola generale essere abbandonata alla natura, o fa d'uopo di promuoverla? »

Kosciaskiewicz, medico polacco, che esercita la medicina a Rive-de-Giers (*Loire*), fu il primo che prese la parola su questa materia, e non ripetè che cose già note e vagò sulla genesi de' vermi, sulla generazione spontanea, ecc. Io gli domandai, se conosceva l'opera del Brera sui vermi e sulle affezioni verminose, quella eccellente del Delle Chiaie di Napoli, e l'egregio lavoro del Dubini (Entozoografia umana), e se aveva schiarimenti a dare sulla Trichina Spiralis, di cui da qualche anno si occupano i medici tedeschi, e testè si occupò l'Accademia medica di Torino in seguito al lavoro inviatole dal dott. Corrado Tommasi di Firenze sul quale diede interessanti schiarimenti il nostro socio Peyrani. Altri fecero altre domande, nè se n'ebbero che vaghe risposte. Tutti però convennero

che i vermi possono essere causa ed effetto ad un tempo giacchè non vi ha ente senza queste due qualità. L'abbandonare alla natura la loro espulsione può sovente riescire dannoso, massime se si tratta del Tenia e di altri vermi del tubo gastro-enterico che inducono sconcerti d'ogni genere, ai quali è prudente di ovviare. L'istesso si può dire della Vena Medinense detta Gordio da Linneo, comune in Arabia, che conviene estrarre subito con tutta cautela.

Il vice-presidente Ancelon nel parlare de' vermi ricordò gli studi e le ricerche dei naturalisti, non che le curiose esperienze dei medici veterinarii, riferendo alcune esperienze da lui fatte sulle anitre, alle quali dava in cibo delle ligule prese dal *Cyprinus Gobio* assai comune in questi piccoli pesci della Seille, dal mese di settembre: all'autossia delle anitre egli trovava, dopo due, tre e quattro mesi le ligule trasformate in Tenia delle anitre (V. nota 3ª).

Questione IX.

Tariffe giudiziarie.

L'ultimo quesito era relativo alle tariffe giudiziarie. Anzitutto, io diedi comunicazione d'una lettera relativa all' argomento direttami dall'onorevole collega Garbiglietti; che qui riferisco per sommi capi.

Egli è incontestabile, dic'egli, che la posizione fatta ai sanitarii chiamati a prestar la loro opera alla giustizia, specialmente punitiva, è niente bella e decorosa, non tenendosi a calcolo la loro dignità e neppure loro impartendosi equo compenso. Il che se torna a danno dei medici, non è poi meno dannoso all'amministrazione stessa della giustizia. È

assolutamente indecoroso, che le perizie forensi sieno rimunerate solo in ragione del tempo impiegato, e non in ragione dell'utilità del lavoro prestato. La tariffa di fr. 6 per una autossia cadaverica è davvero un meschino compenso, se si ponga mente al tempo che conviene impiegare per praticarla a dovere, alla dottrina che deve avere il dissettore, ed ai pericoli cui esso talvolta si espone, non mancandovi pur troppo dei casi in cui l'operatore vi contrasse malori letali. L'essere poi considerato il medico al pari dei testimonii è no altro sconcio, imperocchè viensi con ciò ad assimilare lo scienziato coll'uomo più rozzo ed ignorante dando ad ambidue eguale rimunerazione; che dirassi poi dell'altro notevolissimo sconcio di misurare in casi di trasferta l'onorario del medico legale a chilometri, come se fosse una merce? Del resto la tenuità del compenso è cosa così meschina che nella maggior parte dei casi di trasferte il perito deve rimettere del suo danaro. Da queste lamentate incongruenze ne avverrà certamente, se non vi si pone riparo, il decadimento dello studio della medicina forense e ne scapiterà molto l'amministrazione della giustizia per i non equi e non abbastanza elaborati responsi scientifici che ne otterrà.

In una parola è necessario, che le attuali tariffe sieno abolite per dar luogo ad altre fondate non più in ragione della sola durata del lavoro, bensì in ragione dell'importanza dello stesso: ed è necessario parimenti che vengano aumentati i compensi in caso di trasferta, acciò il perito legale non debba soggiacere a reali perdite di danaro; è necessario insomma, che l'attuale legge venga riformata in tuttociò che di presente rende meschina e trista la condizione del medico legale.

Udita questa comunicazione, la Classe unanime vi aderì, facendo voti, che anche la legislazione francese vigente venga modificata a tale proposito.

Il vice-presidente Ancelon in nome di speciale Commissione lesse la relazione della visita agli spedali di Chambéry, la quale rende conto in modo chiaro e particolareggiato delle condizioni dei medesimi: da questa, di cui io rimetto copia all'Accademia, si rileverà l'invidiabile stato in cui versano cotesti benefici stabilimenti, come potei io pure verificare quale Membro della Commissione a ciò istituitasi.

Il dottore Morel fece il rapporto sul recente ospedale dei pazzi di Bassens presso Chambéry, diretto dall'egregio igienista Fusier, il quale nulla lascia a desiderare dal lato igienico, ma si notò con sorpresa, che solo vi sia un medico-direttore, che fa tutto ed è quasi senza controllo. Come potrà mai un solo sanitario anche molto abile, come tutti convengono essere l'attuale, dirigere bene un ospedale, e curare da circa 400 alienati tra uomini e donne che esso contiene?

Fu dalla Commissione specialmente osservato che la direzione sanitaria deve essere affatto indipendente, libera e disgiunta dall'amministrativa, e stare al Governo di invigilare sempre, acciò l'andamento degli istituti sanitarii proceda bene. E questa vigilanza richiederà maggiore per gli asili dei pazzi, che sono quali pupilli, facendoli visitare di tanto in tanto ed all'improvviso da persone competenti, come le leggi prescrivono.

Il medico alienista Evrat di Grenoble fece un'allocuzione commovente, sui monotrofi in generale ed in particolare su quello di Bassens; rivendicò il primato di Dacquin savoino su Pinel circa il trattamento fisico e morale dei pazzi, locchè era già stato fatto da altro medico distinto della Savoia, il Guilland.

Il dottore Morel nell'encomiare il Dacquin, il Fodéré, fece eco a quanto disse sì bene l'Evrat.

E il chimico Calloud volle egli pure dire alcune parole sull'ospizio.

Io mi credetti in obbligo di far notare che il Dacquin figura fra i medici piemontesi, come leggesi nella biografia medica del nostro Bonino di chiara memoria, e che la Savoia faceva parte del Piemonte, e che per dare *unicuique suum*, io soggiunsi che in ogni modo il prof. Chiarugi di Firenze, direttore dell'ospedale de' pazzi in S. Bonifazio fu per quanto io sappia il primo, che innanzi di Dacquin e del Pinel abbia pubblicate osservazioni di cure morali de' pazzi, epperò che anche da questo lato l'Italia non ha ad invidiare alle altre nazioni. Non tralasciai di far parola dei nostri alienisti, e specialmente del Buffa, Ferrarese, Castiglioni, Linguiti, Bonucci, Tomati, Verduna, Miraglia, Bonacossa, Meli, Verga, Girolami, Porporati, Gualandi, Monti, e di altri ai quali io avevo già reso giustizia nei miei *saggi statistici* sul manicomio di Torino e di Genova, la quale fu resa benanco da imparziali scrittori di storia patria.

Io intralascio di dare un ragguaglio particolareggiato intorno allo stato degli ospedali, giacchè queste relazioni cui diedi la mia adesione verranno stampate negli Atti. Dichiaro però d'essere stato soddisfatto delle condizioni in generale e del buon andamento degli ospizi sanitarii di Chambéry, il che torna ad onore degli Amministratori e de' Sanitari.

Devo però dirvi ancora, come io mi sia fatto debito dire eziandio poche parole intorno ad un altro importante argomento d'igiene, il carcere centrale di Chambéry, il quale potei visitare insieme al Direttore del medesimo.

Notai che il sito è troppo angusto nè sufficientemente ventilato, e che difetta di cortili e di luoghi pel passeggio, che però la separazione tra i condannati e i prevenuti era ben intesa; che i varii lavori introdotti del tessere, del filare, del trascrivere, ecc., erano anche ben condotti, ma che il numero dei guardiani era scarso

pel numero che talora vi alberga di circa 400 tra uomini e donne. L'alimentazione e la pulizia non vi lasciano nulla a desiderare. Le donne condannate, le quali si sgravano in carcere della loro prole, possono ritenerla presso di loro fino all'età di tre anni, provvedendovi in appresso la carità del governo, massime per l'educazione propria alla condizione di ognuno, provvedimento questo che fu di recente introdotto con circolare del 10 maggio 1861 del ministro Di Persigny, e che sarebbe da desiderarsi che venisse universalmente adottato.

In proposito di ragazzi, sarebbe anche buona e lodevole cosa che si volesse introdurre presso di noi la costumanza esistente in Francia, che cioè negli Asili pei facoltosi i figliuoli e le figliuolette con piccoli risparmi e lavori e con un'associazione pietosa fra loro, venissero in aiuto dei poveri accolti negli Asili: questo concetto, che il primo ad emetterlo fu un nostro benemerito italiano, l'abate Jacopo Bernardi, il quale lo propose al Rendu a Parigi, già venne adottato a Trieste ed a Catania, e fra breve sarà anche attuato in Portogallo, sotto il patronato della Regina Maria Pia, gloria vivente della nostra antica ed amata Casa di Savoia.

Non essendovi altri quesiti proposti, ed i lavori della Sezione essendo al termine, ebbe facoltà dall'egregio presidente Vingtrinier di leggere le seguenti parole di commiato:

Très honorés et chers collègues,

Permettez-moi qu'avant de quitter cette ville très hospitalière et bien remarquable sous plusieurs rapports, je vous exprime ma vive reconnaissance pour votre bien-

veillant accueil, et spécialement pour avoir bien voulu me nommer Vice-Président, distinction, dont j'emporterai l'honorable souvenir et dont je ferai part à mes compatriotes et aux Sociétés savantes qui m'ont honoré du mandat de les représenter au Congrès scientifique de France.

Permettez-moi aussi, Messieurs, de vous exprimer en cette heureuse circonstance la sympathie que l'Italie gardera toujours pour la Savoie, qui fut le berceau de la Maison Souveraine la plus ancienne et la plus glorieuse de l'Europe, et envers la France, notre généreuse alliée et amie.

La brièveté du Congrès n'a pas permis de répondre complètement à des questions d'actualité même de la plus haute importance. Je suis heureux d'avoir pu constater, soit dans mes visites aux hôpitaux et autres établissements, soit dans les conversations particulières avec mes savants collègues du Congrès, que dans ce noble pays, nonobstant les préoccupations de tout genre qui ont agité de nos jours presque l'universalité des peuples, on a su conserver une sage modération en tout, sans être exclusif et en suivant constamment un éclectisme sage et éclairé tant en médecine qu'en chirurgie.

Notre science, *filia temporis*, n'est point immobile, mais progressive, et ses rapports avec le autres sciences ne pourront qu'améliorer les conditions de l'avenir et arriver à une presque perfectibilité de l'humanité, dont l'art médicale est le principal but.

On obtiendra facilement ce but en réunissant, par une communication continuelle, toutes les lumières de chaque membre de notre Corps savant, lequel, au moyen des communications faciles de nos jours, pourra arriver à former une famille unique de médecins.

Je désirerais m'étendre sur le mérite que j'ai su par

moi-même l'occasion précieuse de remarquer chez MM. les médecins de ce pays; mais j'aime mieux m'en rapporter, à ce sujet, à l'histoire locale, qui mentionne tous ces faits en même temps qu'elle immortalise les grands hommes dont la Savoie a toujours été couverte, lesquels font l'honneur et la gloire des praticiens de la Savoie, et dont chacun a une glorieuse et large part. Sans parler des illustres médecins vivants il suffirait de citer les Fodéré, les Dacquin, les Berthollet et les médecins de la Maison Royale de Savoie.

Avant de repartir, je prie la Section médicale d'exprimer notre vive reconnaissance à toutes les Autorités de cette ville; et je reprends le chemin de l'Italie avec l'espérance de revenir auprès de vous, Messieurs, dans un prochain Congrès, parmi les illustrations scientifiques de votre patrie.

Il presidente soggiunse nulla avere ad aggiungere per meglio interpretare i suoi sentimenti inverso l'adunanza, sentimenti così bene espressi, al dire di lui, dal vicepresidente Trompeo; e chiuse i lavori ringraziando con cordiali parole la Classe, e dirigendo encomii all'illustre presidente generale del Congresso, il dottore Roux di Marsiglia.

È il secondo esempio, che io sappia, che a presidente generale dei congressi scientifici siano stati prescelti due medici, cioè Roux di Marsiglia e il celebre Puccinotti al Congresso di Siena, locchè torna ad onore della medica famiglia.

Furono poi votati ringraziamenti alla Direzione organica del Congresso pel buon andamento del medesimo, e all'illustre fondatore dei Congressi scientifici di Francia, il benemerito marchese di Caumont, per l'impulso datovi e per la sua costanza ad intervenire a tutti i Congressi; i quali avranno lunga, prospera vita per

l'avanzamento delle scienze e delle lettere e delle arti è delle mediche nostre discipline, le quali hanno un sì importante nesso colle altre scienze, e deggiono pure essere lo scopo principale della assistenza e del patrocinio dei più illuminati governi.

NOTA PRIMA.

Nella raccolta delle Leggi del Borelli continuata da Dabom trovansi registrate tutte le leggi concernenti la sanità pubblica, emanate in epoche diverse nell'antico regno di Sardegna e le varie provvidenze sui cimiteri e sulle inomazioni e sui privilegi non ancora aboliti per le sepolture private e privilegiate, pei patronati, ecc.

Giova sperare, che le molte svariate leggi sanitarie tuttodì vigenti nel Regno, verranno rese uniformi secondo i principii della scienza moderna, e tolti tutti i privilegi per le sepolture, come furono aboliti in Sicilia sotto la dittatura del Generale Garibaldi con decreto 23 settembre 1860. Nello specchio di leggi vigenti nel regno d'Italia pubblicato nel 1861 per cura del Ministero dell'interno trovasi registrato quanto concerne la sanità continentale, e basti il citare il sommario dell'articolo VI — sanità — provvedimenti generali — speciali — bonificazione dei terreni — epidemie — epizoozie — inumazioni — stabilimenti insalubri, o pericolosi — vaccinazione — visite sanitarie. —

Il codice sanitario o progetto di legge sullo igiene pubblica e sull'esercizio delle professioni sanitarie pubblicato dal Senato del Regno nella sessione parlamentare del 1857 nulla lascia a desiderare per ogni verso.

L'Italia però ha savi provvedimenti igienici, sufficienti in generale a tutelare la pubblica e privata salute.
Le quistioni d'igiene sottoposte al Congresso di Chambéry erano fino dal 1852 state discusse nel Congresso d'Igiene a Bruxelles, siccome ne riferii all'Accademia in quel tempo. Si indicarono le norme da osservarsi nell'interramento dei cadaveri a fine di risanare i cimiteri, si discusse sull'utilità dei depositi mortuarii, l'ordinamento di essi ecc. Ciò dissi alla Classe in risposta alle asserzioni del medico Quioc.
Adottando i provvedimenti indicati, si gioverà all'igiene pubblica e privata ed all'arte, inquantochè si vedranno nei Campisanti riuniti i monumenti, quasi come in un Panteon, che ricorderanno ai posteri la memoria dei trapassati, che onorarono la loro patria.

NOTA SECONDA.

E qui permettetemi, che vi dica poche cose che potei notare nelle visite, che feci nell'ospedale col professore Carret.
La prima è relativa ad un caso d'ipnotismo anestetico reso affatto completo in due soli minuti in un uomo di 40 anni col mirare un tappo di bottiglia smerigliato che esso teneva in mano; nè gli aghi infissi nel braccio riuscirono a scuoterlo, nè provocarono segni di sensibilità. Io domandai al Carret con altri intervenuti, se questo mezzo lo aveva applicato alle operazioni chirurgiche, e ei rispose di sì, ma senza effetto.
Qui deggio ricordare il nostro collega Pertusio, che fino dal 1860 aveva con vantaggio fatta l'applicazione dell'ipnotismo nelle operazioni chirurgiche, e ne comu-

nicò i risultati all'Accademia, che provocarono riflessioni del socio Marchiandi, ed osservazioni fatte dal dott. Fiorito nel R. Manicomio di Torino.

Potei anche assistere alla cauterizzazione dell'orecchio in un individuo affetto da ischiade, e posso dire che il miglioramento fu sensibile e pronto, sì che il malato potè recarsi a letto senza appoggio. L'egregio nostro Borelli ebbe pure ad ottenere felici risultamenti da questo mezzo nell'ospedale Mauriziano.

Vidi tre volte l'applicazione del cartone semplice, e preparato prima, per la cura delle fratture senza usare nè l'estensione nè la contro-estensione. Questo metodo semplice mi fu detto essere in uso in tutta la Savoia; si praticò anche da noi con successo, come dissemi il chiaro Presidente del Consiglio superiore militare di Sanità Comissetti, e si legge nel giornale dell'Accademia, e parmi da preferirsi al metodo simidato di Mercier e di Seutin.

NOTA TERZA.

Esperienze consimili a quelle dell'Ancelon furono, è già tempo, praticate da altri fisiologi e veterinari sia italiani sia stranieri. Davaine nel suo moderno trattato degli entozoari, e il Prof. Ercolani nella sua opera sui parassiti e sui morbi parassitari stampata in Bologna 1859-60 riferiscono estesamente le osservazioni e le esperienze praticate dagli elmintologi moderni intorno alle singolari vicende di evoluzione cui soggiacciono alcuni entozoi, i quali abbisognano di più specie di animali per nascere e crescere ed arrivare al loro completo sviluppo, emigrando da uno in altro animale, onde poscia riprodursi colle uova.

Sono particolarmente da citarsi gli studi e le espe-

rienze intraprese dal Van Beneden Belga, da Kuchenmeister Sassone, dal Siebol, dal Lafosse, dal Verner, dal Puchet, e dai nostri Italiani Professori Vella ed Ercolani sul cisticerco e sulla tenia, non che quelle or ora fatte di pubblica ragione dal dott. Tommasi Corrado sulla trichina spiralis (v. giornale dell'Accademia).

Anche il Bolognese dott. Paolo Predieri osservò, che il cisticerco celluloso del maiale, il quale vi produce quella malattia conosciuta sotto il nome di *grandine*, mangiato da cani compie in essi il suo sviluppo e si converte in vero tenia, che poscia si riproduce colle uova. Osservò inoltre, che nei bovini, nelle pecore, ed in altri animali, che ingoiarono nei pascoli delle uova di questi parassiti, il vermetto tosto dopo di essere sbucciato si fa strada attraverso i tessuti e va a fissarsi fra le membrane del cervello, dove poi è conosciuto sotto il nome del *caenurus cerebralis*, dal quale vien cagionato il così detto volgarmente *capostorno*. Queste osservazioni del Predieri furono confermate da appositi sperienze recentemente praticate in Bologna dal dott. Gotti e dai professori Ercolani e Richiardi. Il Predieri ne fece soggetto di due sue elaborate Memorie, che lesse l'una alla Reale Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, e l'altra alla Società agraria.

Merita anche particolare menzione un'esperienza tentete di recente dal Ginevrino Umbert, il quale ebbe il coraggio d'ingoiare cinque cisticerchi di maiale, e dai quali svilupparonsi nel suo intestino cinque tenie, che molto il molesterono, prima che abbia potuto sbarazzarsene.

NOTA QUARTA.

Avendo edito che quanto io dissi sulla priorità dell'il-

lustre Professore Chiarugi di Firenze, si metteva in dubbio dagli intervenuti alla visita dell'asilo de'pazzi di Bassano, al mio ritorno in patria, io mi rivolsi per ischiarimenti al celebre professore Francesco Puccinotti Senatore del Regno d'Italia, e classico scrittore della filosofia della storia della medicina. — Ecco il brano di lettere che gentilmente mi inviò da Firenze l'amico professore in data del 28 agosto.

« Il Chiarugi fu medico dei pazzi nell'ospedale Bonifazio, e di altro ospedale delle malattie della pelle. Morì nell'anno 1822 e la più parte della sua vita scientifica si ebbe nell'ultimo scorcio del secolo passato. Pubblicò il suo *trattato della pazzia*, in Firenze, in tre volumi negli anni 1793-94. L'opera fu subito tradotta in tedesco, e l'editore Pagani la ripubblicò in Firenze nel 1808. Stampò il primo saggio sulle *malattie cutanee* nel 1800, e nell'1807 coi tipi del Pagani in Firenze dette in luce il suo completo *trattato delle malattie cutanee*, cui seguì nel 1814 un saggio sulla pellagra del medesimo editore. Il Chiarugi è dunque *anteriore* al Pinel col suo trattato della pazzia, posteriore ai suoi libri sui morbi della pelle. Ma bisogna sapere che già esisteva in Italia fino dagli ultimi anni del 1500 uno speciale corso di lezioni sulle malattie cutanee dettate da Gerolamo Mercuriale nell'Università di Padova, lezioni che l'Aicardo carreggendole sui mss. autografi ripubblicava nel 1604. Questo afferma lo stesso Chiarugi nel suo proemio. Su codesto prototipo dato fuori dal Mercuriale lavorarono in seguito Lorry, Sauvages, Pietro Frank e l'istesso Pinel. Tutti però questi trattatisti mancarono di grandi ospedali destinati a tale specialità di malattie. Alibert in Francia, e Chiarugi in Italia ebbero questo mezzo indispensabile per osservarle, studiarle in un vasto teatro e poco dopo la pubblicazione dei primi fascicoli dell'o-

pera dell'Alibert, non essendo questa giunta alla metà delle sue pubblicazioni, il Chiarugi dette a stampa il suo completo trattato in due volumi, che dice da sè nel suo proemio, essere il frutto di 18 anni di osservazioni e di esperienze. »

L'articolo *follia* inserto nel dizionario classico di medicina stampato in Venezia, tomo 13, pag. 249 conferma pienamente la priorità del Chiarugi sui Francesi pel trattamento morale dei pazzi, meritevole d'essere consultato.

Questi semplici dati storici convinceranno chicchessia a dare la priorità su Pinel al nostro benemerito Italiano il Professore Chiarugi.

NOTA QUINTA.

Giusta l'invito fattomi dall'egregio Presidente Generale il dott. Roux, do l'annuncio di un premio di fr. 200, proposto dal comitato medico des Bouches-du-Rhône da conferirsi nel mese di Aprile 1864; sul tema seguente.

1.o Quale è lo stato attuale delle associazioni mediche in Francia? Lo scopo principale di esse che è di far una sola famiglia medica Francese è conseguito? e se no, quali sono i mezzi per conseguirlo?

Si debbono ammettere i farmacisti?

In questa occasione credetti bene di rammentare alle Classe il cospicuo premio triennale di franchi 20,000 del nostro illustre Riberi di chiara memoria, premio che appresi essere da non pochi ignorato.

26

Estratto dal Giornale della Reale Accademia di Medicina di Torino, N. 17 del 1863

